



Bottiglie di vino al metanolo sequestrate nell'86, all'epoca dello scandalo

Milano, Barbera al metanolo Dure condanne per il vino che uccise 19 persone: 16 anni a quattro imputati

MARCO BRANDO

MILANO. Dure condanne nei confronti di 12 dei 13 imputati nel processo per il vino al metanolo. Accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere, omicidio volontario plurimo, lesioni gravissime, adulterazione e sofisticazione. Milgrado sia stato applicato lo scotto di un terzo della pena, come prevede il codice penale, si ricorra al rito abbreviato, il «verdetto» è stato assai pesante: tra i 16 anni e 8 mesi di reclusione e i 2 anni e otto mesi. Se sono state parzialmente ridotte le richieste più alte fatte dal pubblico ministero Alberto Nobile (18 anni), la corte ha aumentato le pene chieste per quattro imputati: da due anni e sei mesi a due anni e otto mesi o tre anni; una sola assoluzione, quella di Roberto Bottini, per il quale la pubblica accusa aveva chiesto tre anni. A quasi sei anni dalla tragedia che costò la vita a 19 persone, la giustizia, seppur con grande lentezza, ha fatto finalmente il suo corso.

Secondo i giudici d'assise, quegli intrighi mortali scoppiati per Barbera e «Dolcetto» e venduti nei supermercati valgono 16 anni e 8 mesi dietro le sbarre per Romolo Riva, 16 anni per Giovanni Ciravegna, Giuseppe Franzoni e Francesco Ragazzini (per tutti il pm avrebbe voluto una condanna a 18 anni). Inoltre 13 anni a Daniele Ciravegna, figlio di Giovanni, dieci anni a Roberto Pancastelli (16 chiesti dal pm), 5 ad Adelchi Bertoni (8), 4 a Raffaele Di Muro Lombardi (16). Infine tre anni ciascuno ad Angelo Baroncini e Raffaele Tiro, 2 e otto mesi a Giuseppe Volpi e Walter Nalin (2 anni e sei mesi secondo il pm). Gli imputati sono stati pure condannati a pagare 3 miliardi di danni alle vittime e ai loro parenti, 1 miliardo alla Regione Piemonte, 300 milioni alla Regione Emilia, 100 milioni a Carlo Odore (commercializzato il vino avvelenato in buona fede). La Camera di commercio di Cuneo e il Comune di Narzole (Cn) dovranno pagare una multa simbolica di 10mila lire ciascuno: a Narzole svenivano indisturbati la loro attività i produttori vinicoli Giuseppe e Daniele Ciravegna.

Furto d'arte ad Ercolano Quasi linciate due donne sorprese a rubare una statua in chiesa

NAPOLI. La notizia del furto della statua del 1400 raffigurante San Vincenzo Alata, in un attimo ha raggiunto gli abitanti della frazione Pugliano di Ercolano, alle pendici del Vesuvio. Centinaia di donne si sono radunate davanti alla chiesa ed hanno atteso che due delle tre ladre uscissero. Quando le cugine Katia e Barbara Pinzuti, entrambe ventiseicenni, hanno messo piede fuori alla porta della chiesa, la folla ha tentato di aggredirle gridando insulti e invettive. Ma sono state fermate dai carabinieri che avevano arrestato le due donne all'interno della chiesa. Una terza complice, non ancora identificata, è riuscita a fuggire con la statua. A dare l'allarme, ieri pomeriggio, è stato il parroco don Raffaele Oliviero, il quale ha udito dalla canonica rumorosi sospetti provenienti dalla chiesa. Il sacerdote, senza perdersi d'animo, ha avvertito i carabinieri di Ercolano. I militari sono arrivati dopo pochi minuti ed hanno sor-

Non era un bluff la minaccia dell'Animal liberation front. Trovate in due supermercati tre confezioni manomesse. Le analisi chiariranno oggi se la sostanza è tossica. Il prefetto Rossano invita i consumatori alla prudenza.

Ecoterroristi a Milano Latte blu: avvelenato?

Dopo le minacce, i fatti: in due supermercati della periferia milanese tre clienti hanno acquistato altrettante confezioni di latte colorate di blu. Gli «ecoterroristi» dell'«Animal liberation front» l'avevano preannunciato: «Avveleneremo i prodotti della Centrale per protestare contro l'abbattimento di 4.000 mucche nel Lodigiano». Ma già in un precedente caso il colorante si era rivelato del tutto innocuo.

ALESSANDRA LOMBARDI

MILANO. A 24 ore dalla rivendicazione del presunto «eco-attentato» - secondo la quale un gruppo di animalisti «duri» avrebbe avvelenato con latte colorato pompelmi di importazione - Le tre confezioni sospette di latte fomite dalla Centrale di Milano - sono state trovate in vendita nei supermercati milanesi - ieri sono state trovate essere state effettivamente contaminate. Ma al momento resta sconosciuta la sostanza usata per colorare di blu il prodotto. Potrebbe trattarsi di qualcosa di assolutamente in-

nocuo, come il blu di metilene, iniettato con una siringa, come già accaduto in passato in azioni dimostrative anti-israeliane per colorare pompelmi di importazione. Le tre confezioni sospette di latte fomite dalla Centrale di Milano - sono state trovate in vendita nei supermercati milanesi - ieri sono state trovate essere state effettivamente contaminate. Ma al momento resta sconosciuta la sostanza usata per colorare di blu il prodotto. Potrebbe trattarsi di qualcosa di assolutamente in-

Scotti: «Ecco il mio piano per il coordinamento». Il Siulp: «Malessere tra i poliziotti» Nominati i tre capi degli 007 antimafia L'Fbi italiana adesso è quasi pronta

I vertici della Dia ora sono al completo. Nominati responsabili delle investigazioni antimafia. Sul versante internazionale: Giuseppe Micalizio, ex capo della squadra mobile a Milano; Corradino Corrado, generale della Guardia di Finanza, si occuperà di indagini preventive; a Giuseppe Galatà, generale dei carabinieri, le inchieste giudiziarie. Conferenza stampa del Siulp: «Malessere diffuso tra i poliziotti».

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. A piccoli o grandi passi, dipende dai punti di vista, e tra mille polemiche, la neonata Fbi italiana va avanti. Ora la plancia di comando è al completo. Sono stati nominati nei giorni scorsi, ma la notizia è trapelata soltanto ieri, i responsabili dei tre grandi settori in cui la Dia (Direzione investigativa antimafia) è articolata. Rigidamente rispettata la «dottrina» tra i vari corpi di polizia: Giuseppe Micalizio, ex capo della squadra mobile di Milano; Corradino Corrado, generale della guardia di Finanza; Giuseppe Galatà, generale dei carabinieri. Il primo dovrebbe coordinare le indagini dei superpoliziotti antimafia sul versante internazionale. Agli altri due la guida delle indagini preventive e di

quella giudiziarie. I tre dipenderanno dal capo e dal vicecapo della Dia, il generale dei carabinieri Giuseppe Tavormina e il questore Gianni De Gennaro. Un altro passo in avanti, si diceva. Ed è l'unica cosa certa in un mare di voci, di «si dice», di malumori. Ieri il ministro dell'Interno (ancora ricoverato, con un femore rotto, nell'ospedale di Brunico) tornerà a Roma stamane» ha cercato di fare chiarezza. Precisa che il coordinamento tanto invocato e dibattuto non va cercato chissà dove, perché è proprio lì, nella legge che istituisce la Dia. Infatti, che cosa è questo superorganismo? Una struttura in cui 800 (per iniziativa, ma diventeranno 2000) in-

vestigatori, selezionati tra poliziotti, carabinieri e finanziari, lavoreranno insieme e daranno, insieme, la caccia ai mafiosi. Basta? No, secondo molti, tra cui il presidente della Repubblica, Cossiga, qualche giorno fa, aveva così liquidato la Dia: «È soltanto un'aspirina, per combattere efficacemente la criminalità organizzata ci vuole ben altro...». Alludeva, il presidente, al lavoro quotidiano di centinaia di migliaia di uomini, di tutti i poliziotti, i carabinieri e i finanziari che non faranno parte della Dia. E Scotti, ieri, ha fatto sapere di aver emanato direttive precise perché il 21 gennaio, quando si riunirà il Consiglio generale antimafia, siano ripartiti i compiti delle forze di polizia per aree, settori di attività e tipologia dei fenomeni criminali... Il Consiglio generale antimafia è l'istanza suprema della Dia, ed ha, sopra di sé, soltanto il ministro dell'Interno, cui deve rispondere delle proprie scelte e decisioni. Oltre ad occuparsi degli 800 investigatori scelti, avrà anche il compito di coordinare le forze dell'ordine nel loro insieme. In che cosa consiste il piano di coordinamento? Molto probabilmente,

vengono definiti settori di attività, in cui un corpo di polizia avrà maggiori responsabilità degli altri, due (per esempio: indagini su alcuni clan, su alcuni reati, eccetera...). Inoltre, il pattugliamento delle città sarà organizzato meglio, i carabinieri in alcune zone, i poliziotti in altre, per evitare sprechi e duplicazioni. Responsabili del coordinamento, a livello periferico, saranno i prefetti. E a livello centrale? Il Consiglio generale e il ministro. Ed è questa, dice Scotti, la mia rivoluzione. I tre corpi di polizia dipendono ora, realmente, da un'unica autorità centrale. Il resto (le altre ipotesi di riforma) sarà «esaminato dal futuro governo e dal futuro parlamento». È una risposta a Cossiga ed è un modo per placare le mille voci che si sono rincorse in questi giorni. L'ultima: Scotti, sollecitato da Cossiga, si appresterebbe ad un cambiamento radicale: separare le funzioni di capo della polizia e di responsabile del Dipartimento di pubblica sicurezza. L'idea, in realtà, non è sgradita a Scotti, piace meno al prefetto Parisi (che, attualmente, somma le due cariche). Proprio per tranquillizzare Parisi, il mi-

nistro dell'Interno, ieri, ha chiarito che di una tale riforma, eventualmente, si occuperà il prossimo governo. Per il momento, tutto resta come prima. Ieri, c'è stata anche una conferenza stampa del Siulp, il maggiore sindacato di polizia. Il segretario nazionale, Antonino Lo Sciuto, ha detto: «La legge 121 già individua i responsabili del coordinamento nella sua fase tecnico-operativa: a livello centrale, il Dipartimento di pubblica sicurezza (il cui responsabile deve assolutamente restare anche capo della polizia), a livello periferico i questori. Questa indicazione resta valida. Bisogna dare regole precise perché sia attuata». La Dia? «Va bene, se lo scopo è quello di sommare ed unificare le forze, cioè se il nuovo organismo assorbirà i nuclei d'investigazione già esistenti nei vari corpi di polizia. Ma sarà davvero così?». Duramente contestata, infine, la sentenza della Corte costituzionale che ha parificato gli stipendi dei sottufficiali-carabinieri a quelli degli ispettori di polizia: «Ha creato più problemi di quanti voleva risolverne. Il malessere, tra i poliziotti, è diffuso, reale».

Il secondo omicidio passionale in meno di 2 settimane nel Bresciano Fa salire l'ex fidanzata in auto la ammazza e poi si spara

Un balordo di provincia e una ragazza come tante. Si erano lasciati un mese fa apparentemente senza drammi. Poi la tragedia. Lei sta festeggiando il suo compleanno. Lui arriva improvvisamente e la invita in macchina per parlarle. Lei accetta. Li hanno trovati ieri mattina morti in auto. Lui aveva ancora in mano l'arma dell'omicidio suicidio. È accaduto l'altra sera in un paese a 15 chilometri da Brescia.

ELIO SPADA

MILANO. Ancora un omicidio passionale nel Bresciano, il secondo in meno di due settimane. E ancora, come era accaduto a Prato degli Alpini, a colpire mortalmente è stato un ex fidanzato respinto. Ma questa volta all'omicidio ha fatto seguito un suicidio: dopo aver sparato alla ex ragazza, lui si è tolto la vita con la stessa arma. È accaduto l'altra notte a Montone, paesotto a 15 chilometri da Brescia. In una delle case del paese si festeggia un compleanno: musica, danze, sorrisi, pasticcini, insomma tutti gli ingre-

di di una serata gioiosa in onore di Laura Savoldi che compie 24 anni ed è stata invitata alla «sua» festa con la sorella e il cognato in casa di una compagna di lavoro. Il campanello squilla più volte alle 21. «C'è Laura, devo parlarle». È Nicola Alghisi, 25 anni, l'ex fidanzato che non era stato invitato alla festa. Laura, anche a causa delle insistenti pressioni dei genitori, lo aveva lasciato circa un mese fa dopo una relazione durata oltre un anno e mezzo. Un rapporto concluso - apparentemente senza drammi né minacce

Cuneo, 2 convogli passeggeri su un binario unico Scontro frontale di treni Strage sfiorata, 15 feriti

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Una quindicina di feriti (due piuttosto seriamente) e diversi contusi nello scontro fra due treni passeggeri a pochi chilometri dalla stazione di Cuneo. I due convogli si sono immessi nello stesso momento su un tratto di linea a binario unico. Quando si è accorto che i due convogli marciavano l'uno contro l'altro e che lo scontro sarebbe stato inevitabile, uno dei due macchinisti, giovanottista Bosio, 55 anni, non si è lasciato travolgere dal panico. Ha tirato il freno d'emergenza della sua elettromotrice e con un balzo è arrivato a spalancare la porta dello scompartimento passeggeri. «Presto, presto, stendetevi giù!». La gente ha avuto appena il tempo di cercare un qualche riparo tra le file di sedili, poi il fragore di ferraglie dilaniate dall'urto si è mescolato alle urla di spavento mentre nel vagono volavano pacchi e valigie. Era mezzogiorno in punto. Il «locale» con quattro carroz-



Il titolare di un'azienda di Casella D'Asolo (Treviso), Oscar Quarantone, di 57 anni, è stato ferito l'altra sera alle gambe con alcuni colpi di pistola. L'uomo è proprietario della «Eurosal», una fabbrica che produce carrelli elevatori. Secondo quanto riferito dallo stesso imprenditore, la cui versione è ora al vaglio dei carabinieri, un individuo lo avrebbe avvicinato mentre usciva dall'azienda e, dopo aver fatto di chiedergli un'informazione, gli avrebbe sparato tre o quattro colpi di pistola alle gambe.

Droga: il micidiale crack arriva a Messina

Oltre sessanta grammi di eroina, 40 grammi di cocaina, 10 grammi di hashish e 3 chilogrammi di carbonato di calcio sono stati sequestrati nel corso di una perquisizione nell'abitazione di Ignazio Aliquo, 37 anni, messinese, arrestato dagli uomini della squadra mobile e ritenuto «personaggio di spicco» del narcotraffico. Le sostanze trovate nella sua abitazione inducono a ritenere - secondo la polizia - che l'uomo sintetizzasse «crack», la nuova droga per la quale sono necessari la cocaina e il carbonato di calcio. Gli investigatori ritengono che il micidiale sostanza stupefacente abbia iniziato a circolare nella città dello Stretto e sospettano che Aliquo sia uno dei maggiori responsabili della comparsa del «crack» (che va di gran moda oltreoceano) sulla piazza messinese.

Il Tribunale della Libertà scarcererà Parretti

I giudici del Tribunale della Libertà di Siracusa hanno deciso ieri la scarcerazione di Giancarlo Parretti. Il finanziere italo-americano, arrestato all'aeroporto di Ciampino lo scorso 27 dicembre con l'accusa di aver evaso 150 miliardi, ha lasciato il carcere di Brucoli, Siracusa, alle 17. L'ex cameriere di Orvieto nei giorni scorsi aveva addirittura fatto uno sciopero della fame contro il suo arresto definito «ingiusto». Dopo un'ora di camera di consiglio i giudici del Tribunale della Libertà ne hanno deciso la «liberazione».

Imprenditore gambizzato in provincia di Treviso

Il titolare di un'azienda di Casella D'Asolo (Treviso), Oscar Quarantone, di 57 anni, è stato ferito l'altra sera alle gambe con alcuni colpi di pistola. L'uomo è proprietario della «Eurosal», una fabbrica che produce carrelli elevatori. Secondo quanto riferito dallo stesso imprenditore, la cui versione è ora al vaglio dei carabinieri, un individuo lo avrebbe avvicinato mentre usciva dall'azienda e, dopo aver fatto di chiedergli un'informazione, gli avrebbe sparato tre o quattro colpi di pistola alle gambe.

Suore di clausura domano incendio nel convento

Notte movimentata nel convento di Santa Caterina a Casella di San Severino Marche (Macerata), dove una ventina di suore di clausura - alcune delle quali molto anziane - ha avuto il suo bel dolore con un incendio di vampa, forse a causa di alcuni mozziconi di candela ancora fumanti, in uno sgabuzzino in cui erano stati riposti stracci, scope e prodotti di pulizia. Le religiose non si sono perse d'animo e con secchi colmi d'acqua sono riuscite a domare le fiamme, fortunatamente circoscritte al piccolo locale, prima dell'arrivo dei vigili del fuoco. I danni ammontano a poco più di otto milioni, quanti ne occorrono per rimpiazzare le pareti affumicate, risistemare la porta del ripostiglio e l'impianto elettrico.

Mode americane: arriva il sexy-phone anche in Italia

Per sessantamila lire, venti minuti di sesso via cavo. Ora è possibile anche in Italia, sull'onda del boom del sexy-phone registrato in America e in Francia. Basta chiamare un numero verde e l'agenzia «Love telephone», creata da un gruppo di imprenditori di Lerici, sulla costa ligure, mette in contatto il cliente con la sexy-telefonista. Quattrocento milioni di budget, un sessantenne e due psicologi chiamati a supervisionare una rigorosissima selezione tra le aspiranti «centraliste del sesso». Per entrare a far parte della selezione dei «sex-phones» sono stati effettuati centinaia di test tra oltre mille ragazze che avevano presentato la domanda. Cinema a luci rosse e sexy shops vendono regolarmente e pare con ottimi risultati le schede «love telephone» che contengono il numero verde da chiamare ed il codice segreto che permette di usufruire della sexy-telefonata.

Blitz anticamorra a Napoli Decine di arresti

Una vasta operazione contro esponenti di organizzazioni camorristiche è stata avviata ieri notte a Napoli. I carabinieri del centro operativo Napoli 1 avrebbero eseguito alcune decine di arresti disposti dall'autorità giudiziaria. Le organizzazioni camorristiche contro cui è rivolta l'operazione sarebbero dedite al traffico di sostanze stupefacenti. A quanto pare il blitz sarebbe stato compiuto al termine di lunghe indagini al cui sviluppo avrebbero contribuito anche le dichiarazioni di un pentito.

Scossa di terremoto in Umbria Nessun danno

Una scossa di terremoto di intensità pari al terzo grado della scala Mercalli è stata registrata ieri sera, alle 22,17, nei pressi di Spoleto, dall'osservatorio sismologico «Andrea Bina» di Perugia. Secondo quanto riferito dal padre Marino Scialoni, direttore dell'osservatorio, «si è trattato di una scossa isolata, appena percepita dalla popolazione, che non è stata seguita, né preceduta da attività sismica». Ai vigili del fuoco non sono giunte segnalazioni di danni.

GIUSEPPE VITTORI